



COMUNICATO STAMPA

L'Associazione Culturale Pediatri presenta il Codice del Diritto del Minore alla Salute e ai Servizi Sanitari

Il 6 febbraio scorso è stato presentato a Roma, presso il ministero della Salute, alla presenza del ministro Renato Balduzzi, il Codice del Diritto del Minore alla Salute e ai Servizi Sanitari. L'ACP ha contribuito alla stesura del documento, all'interno del gruppo di lavoro multidisciplinare che si è costituito nel 2008 per iniziativa e con il coordinamento dell'Istituto Nazionale per i Diritti dei Minori (INDiMi). Al gruppo di lavoro hanno preso parte anche SIP, SIMA, SISIP, UNICEF Italia, gli Ospedali Pediatrici G. Gaslini, Burlo Garofalo, Meyer e Bambino Gesù, le associazioni EACH e HPHCA, Federsanità Anci e altri. Plauso per l'iniziativa dal ministro Balduzzi che ha spiegato come il Codice si inserisca perfettamente in una serie di iniziative del Governo per la promozione e tutela della salute del bambino e dell'adolescente: «Spero che gli ospedali si facciano carico di questi diritti», ha auspicato il ministro.

Il Codice è articolato in 22 punti ed è stato adottato il 14 aprile del 2012. È in corso la sua distribuzione a tutti coloro che sono sensibili al tema del rispetto dei Diritti del Minore alla Salute e all'assistenza sanitaria, intesa nei suoi molteplici aspetti.

Perché un Codice e non una Carta dei diritti?

Lo spiega **Annamaria Falasconi**, medico pediatra, che per l'ACP ha seguito la stesura del Codice: «Dopo il convegno del 15 dicembre del 2010, nella sala della Protomoteca in Campidoglio a Roma, a cui tutti i componenti del gruppo hanno partecipato, si stabilì di stilare una Carta nel rispetto di quattro principi fondamentali: non discriminazione; superiore interesse del minore; diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo; diritto a essere ascoltato e tenuto in considerazione». Al fine di garantire una più decisa ed estesa applicazione di questi principi al termine "Carta" è stato sostituito il termine "Codice" per due ragioni, come illustra ancora Falasconi «Occorre sottolineare la finalità di assicurare il rispetto dei diritti sanciti dalla normativa nazionale e internazionale e allo stesso tempo superare le resistenze che sarebbero potute sorgere in relazione al fatto che alcuni Ospedali - e anche intere Regioni - hanno già da anni adottato la propria Carta dei Diritti, implementandola ed aggiornandola, senza la necessità perciò di adottarne una nuova».

Il Codice fa riferimento alla Convenzione Onu sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 e, nel rispetto della normativa nazionale e

internazionale e delle varie "Carte dei Diritti dei Bambini in Ospedale" già in uso in alcune virtuose regioni italiane, si propone di estendere la tutela del Diritto alla Salute dall'epoca prenatale fino all'età di 18 anni e in ogni luogo a cui hanno accesso i minori per motivi connessi alla salute, dall'ospedale a tutte le strutture del territorio. Si rivolge, a tal fine, a tutti gli operatori, sanitari e non, coinvolti nella tutela della salute, dalle fasi di prevenzione preconcezionale alla gestione delle malattie croniche e delle disabilità, tenendo conto di progressi e criticità emersi negli ultimi 20 anni.

Il presidente ACP **Paolo Siani**, Direttore UOC Pediatria-Ospedale Santobono di Napoli, così ha commentato la definizione del codice: *«Si tratta di un passo avanti significativo perché definisce i diritti irrinunciabili di salute per tutti i piccoli degenti e mette insieme per la prima volta in un documento condiviso la duplice esigenza di disporre di un'assistenza tecnologicamente avanzata in tutti i presidi dedicati all'infanzia - ospedali e territorio - al pari di una concreta umanizzazione e dell'ascolto necessario al paziente e ai familiari, tuttavia - precisa il Presidente Siani - il testo dev'essere recepito in tutto il territorio del nostro Paese e i Direttori Generali devono tradurre in atti concreti le indicazioni contenute nel Codice. Non abbiamo certo bisogno di lettere morte, di documenti vuoti, di enunciazioni di principio: le azioni intraprese devono poter essere misurate. Faccio un esempio concreto, il dolore: si può misurare il cambiamento in un reparto entro un tempo definito. Chi si occupa di bambini deve ripartire da una nuova cultura delle cure per l'infanzia. Il Codice è un passo concreto e avanzato di cui l'Italia ha forte bisogno».*

PER INFORMAZIONI

Ufficio stampa:

Lucilla Vazza: 393.9484809

ufficiostampaacp@gmail.com

www.acp.it

Associazione Culturale Pediatri (ACP)

La ACP (www.acp.it) è un'associazione libera che raccoglie 2.500 pediatri italiani in 38 gruppi locali, finalizzata allo sviluppo della cultura pediatrica e alla promozione della salute del bambino.

Quattro le priorità dell'Associazione nel percorso intrapreso per la tutela dei bambini e dei genitori:

1. le disuguaglianze nella salute dei bambini e degli adolescenti dipendenti da condizioni territoriali economiche e culturali;
2. la salute mentale dei bambini e degli adolescenti;
3. le conseguenze dei problemi dell'inquinamento dell'ambiente sulla salute dei bambini (rapporto fra qualità dell'ambiente e salute dei bambini - inquinamento, alimentazione e Ogm);
4. l'aiuto alle famiglie perché cresca la capacità di essere genitori.

La *mission* principale dell'ACP riguarda la formazione e l'aggiornamento dei pediatri. L'Associazione è inoltre impegnata in attività di ricerca nell'ambito delle cure primarie e del settore ospedaliero e in aree ancora poco esplorate del mondo dell'infanzia (le *humanities*). L'ACP collabora con il Centro Nazionale di Documentazione sull'Infanzia e l'Adolescenza della Presidenza del Consiglio e ha contribuito alla formulazione del Piano Sanitario Nazionale e alla Commissione Nazionale sull'Abuso e il Maltrattamento.